

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

28 OTTOBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.16

L'eredità di Filippo Turati

IL LAVORO E LA CULTURA!

di **Vincenzo Papadia**

Forse non tutti sanno o ricordano che Filippo Turati (1857-1932), avvocato, studioso e deputato, fondatore del Partito Socialista Italiano, si pose già dal 1886 la questione di dare un messaggio politico unificante al popolo dei lavoratori, allora poco istruito ed alfabetizzato; un canto che ne facesse individuare la solidarietà e l'identificabilità sociale, dando una propulsione alla solidarietà ed alla fratellanza, diversa dal concetto di eguaglianza borghese e capitalistica e agrifondaria dell'epoca. Per lui la libertà e la giustizia faceva diventare gli uomini uguali solo se liberi dal bisogno! Perciò, occorreva rimuovere gli ostacoli, che impedivano l'eguaglianza sostanziale per una libertà politica civile e sociale vera.

Il testo di Turati fu musicato da un suo amico del Conservatorio musicale Amintore Galli, che non immaginava certo - nel momento in cui provvedeva alla musica per tale inno, si sarebbero poi, su di lui, scaricati tanti guai che gli sarebbero capitati addosso ad opera dei solerti tutori dell'ordine dell'epoca. Per essi l'inno era eversivo. Il Canto dei lavoratori (Inno dei lavoratori), di semplice linguaggio, attinente al secolo diciannovesimo, divenuto molto popolare, dai lavoratori fu anche un po' rimangiato la dove essi inserirono "Noi vivremo del lavoro/ senza Papa e senza Re". Evidentemente all'epoca lo spirito garibaldino repubblicano e patriottico, del "sol dell'avvenire" albergava ancora negli animi di molti italiani.

Attenzione! Filippo Turati, per amore del suo popolo, fu condannato a 12 anni di carcere. Ma non fu mai ripudiato dalle classi lavoratrici d'Italia e d'Europa! Purtroppo non possiamo dire altro e tanto per Bettino Craxi, dove l'opera dei mass media e della magistratura ne hanno fatto un mostro anziché un eroe. Ma allora non era ancora nato il Partito Comunista, filo URSS, che nascerà a Livorno nel 1921.

Turati veniva accusato ingiustamente di essere un sovversivo, che faceva fare tumulti alla popolazione di Milano, invece l'azione era promossa dai provocatori delle forze dell'ordine. Ciò non gli impedì di lì a poco di dimostrare la sua innocenza e di fondare a Genova nel 1892 il

P.S.I. e di sedere in Parlamento, insieme con pochi altri socialisti tra i quali l'avvocato penalista l'on. Ferri, l'on. Cabrini, ed altri (di essi diremo in altri articoli apposti in materia di diritto penale e di sicurezza sociale).

Il testo dell'Inno dei lavoratori è il seguente:

Su fratelli, su compagne, / su, venite in fitta schiera: sulla libera bandiera / splende Il Sol dell' Avvenir.

Nelle pene e nell'insulto / ci stringemmo in mutuo patto, / la gran causa del riscatto / niun di noi vorrà tradir.

Il riscatto del lavoro / dei suoi figli opra sarà: o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

o vivremo del lavoro / o pugnando pugnando si morrà. o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

La risaia e la miniera / ci han fiaccati ad ogni stento / come i bruti d'un armento / siam sfruttati dai signor.

I signor per cui pugnammo / ci han rubato il nostro pane, / ci han promesso una dimane: la diman si aspetta ancor.

Il riscatto del lavoro / dei suoi figli opra sarà: o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

o vivremo del lavoro / o pugnando pugnando si morrà. o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

L'esecrato capitale / nelle macchine ci schiaccia, / l'altrui solco queste braccia / son dannate a fecondar.

Lo strumento del lavoro / nelle mani dei redenti / spenga gli odii e fra le genti / chiami il diritto a trionfar.

Il riscatto del lavoro / dei suoi figli opra sarà: o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

o vivremo del lavoro / o pugnando pugnando si morrà. o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

Se divisi siam canaglia, / stretti in fascio siam potenti; / sono il nerbo delle genti / quei che han braccio e che han cor.

Ogni cosa è sudor nostro, / noi disfar, rifar possiamo; / la consegna sia: sorgiamo / troppo lungo fu il dolor.

Il riscatto del lavoro / dei suoi figli opra sarà: o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

o vivremo del lavoro / o pugnando pugnando si morrà. o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

Maledetto chi gavazza / nell'ebbrezza dei festini, / fin che i giorni un uomo trascini / senza pane e senza amor.

Maledetto chi non geme / dello scempio dei fratelli, / chi di pace ne favelli / sotto il pie dell'oppressor.

Il riscatto del lavoro / dei suoi figli opra sarà: o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

o vivremo del lavoro / o pugnando pugnando si morrà. o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

I confini scellerati / cancelliam dagli emisferi; / i nemici, gli stranieri / non son lungi ma son qui.

Guerra al regno della Guerra, / morte al regno della morte; / contro il dritto del più forte, / forza amici, è giunto il dì.

Il riscatto del lavoro / dei suoi figli opra sarà: o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

o vivremo del lavoro / o pugnando pugnando si morrà. o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

O sorelle di fatica / o consorti negli affanni / che ai negrieri, che ai tiranni / d'este il sangue e la beltà.

Agli imbelli, ai proni al giogo / mai non splenda il vostro riso: un esercito diviso / la vittoria non corrà.

Il riscatto del lavoro / dei suoi figli opra sarà: o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

o vivremo del lavoro / o pugnando pugnando si morrà. o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

Se eguaglianza non è frode, / fratellanza un'ironia, / se pagnar non fu follia / per la santa libertà;

Su fratelli, su compagne, / tutti i poveri son servi: / cogli ignavi e coi protervi / il transigere è viltà.

Il riscatto del lavoro / dei suoi figli opra sarà: o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

o vivremo del lavoro / o pugnando pugnando si morrà. o vivremo del lavoro / o pugnando si morrà.

In tale contesto di azione di costruzione di un nuovo popolo per un nuovo stato, dove il lavoratore doveva rappresentare il punto essenziale di riferimento si ascrive il rapporto tra Filippo Turati ed il poeta e letterato siciliano socialista verista Mario Rapisardi, contro l'inviso Giosuè Carducci, che all'epoca, da Bologna, pontificava, essendo passato dai repubblicani ai monarchici, e svolgendo un ruolo padronale ed antisocialista alla Scalfari moderno. Ciò dimostra anche come il babbo di Carducci tedescofono (allora gli avvocati studiavano le dottrine giuridiche tedesche del negozio giuridico) fosse interessato al processo del verismo (fatti attinenti direttamente con il popolo minuto e non con re e principesse ed alta borghesia dei romanzi dell'epoca.

...segue al prossimo numero

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14 - Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi

C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento; Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it; e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio